

“Questo è il mio nome”, cinque rifugiati sul palco

Pubblicato: Mercoledì 27 Giugno 2018



«Viviamo un tempo buio, di sguardi torvi, di sospetti che accendono paura, di chiusure, di perdita di umanità. Non ci salveranno i fili spinati, per tessere futuro occorre un filo nuovo, limpido, che intreccia ascolto e memoria, che porta al riconoscimento dell'altro come risorsa e non come fardello. Il teatro è una zattera di senso, porta frammenti di noi dal passato e dall'altrove, prova ad allenarci alla vita, nella complessità, nella fragilità di cui tutti siamo impastati. Il teatro fa lo sgambetto ai pregiudizi, alla propaganda, alle parole urlate e con un soffio ci mette davanti alla verità nuda. Ogni vita è una vita e ogni vita vale».

Bernardino Bonzani introduce *Questo è il mio nome*, spettacolo del **Teatro dell'Orsa** con attori rifugiati che **sabato 30 giugno** alle ore 21 sarà in scena negli spazi della Chiesa di San Giorgio di **Dumenza**, piccolo paesino in provincia di **Varese** «Sono stati migliaia gli spettatori colpiti dall'autenticità di questi racconti, che abbracciano la vita nella profondità e nella leggerezza. Un'avventura necessaria, in un tempo di muri e pregiudizi, che ha toccato i teatri all'italiana, i Festival, le piazze e le scuole. Dalla Sardegna al Piemonte, dalle Marche al Trentino. E che ancora continua a camminare».

«Questo gruppo è nato nel 2015. I nostri attori, insieme a molti altri che frequentavano il laboratorio, erano arrivati da poco e si trovavano nella condizione di “richiedenti asilo”. Allora la memoria degli sbarchi, del grande viaggio dai paesi in guerra attraverso il deserto, l'inferno della Libia e poi le carrette del mare erano ferite aperte» aggiunge **Monica Morini**, che insieme a Bernardino Bonzani firma ideazione e regia dello spettacolo

«*“Voi siete felici?”* è la prima domanda rivolta al pubblico» spiega **Annamaria Gozzi**, collaboratrice alla drammaturgia dello spettacolo «E dalla parola *felicità* parte la trama dei racconti. I cinque attori sul palco non danno voce solo alle loro storie, sono portatori narranti di migliaia di altri giovani rifugiati, anche di chi non ha mai toccato il suolo d’Europa. Momenti felici, memorie e canti d’infanzia, amori, paure, sogni di futuro, tutto questo da agganciare a una nuova lingua. Da Mali, Gambia, Costa d’Avorio e Nigeria sul palco si srotolano le orme di Odissei in viaggio».

Questo è il mio nome è da tempo in tour in tutta Italia. Ha ricevuto, tra l’altro, il **Premio del Pubblico al Festival di Resistenza**, Premio Museo Cervi – Teatro per la Memoria a Gattatico (RE), è stato selezionato al **Festival I Teatri del Sacro** e ha ottenuto l’attenzione di numerosi media nazionali: «Uno spettacolo è vivo se continua a evolversi, ad arricchirsi. Per *Questo è il mio nome* a ogni rappresentazione modifichiamo battute, proviamo a costruire nuove scene» aggiunge Bernardino Bonzani «Questo accade grazie ai cinque attori che hanno scelto di continuare l’esperienza teatrale **inizialmente** vissuta come **richiedenti asilo**. Lo fanno **oggi** in una veste di **lavoro professionale in teatro**. Dopo ormai più di quattro anni di vita in Italia, ciascuno di loro ha studiato, si è integrato nella lingua, nel lavoro e nelle amicizie».

Questo è il mio nome vede in scena gli attori rifugiati del progetto Sprar di Reggio Emilia **Ogochukwu Aninye, Djibril Cheickna Dembélé, Ousmane Coulibaly, Ezekiel Ebhodaghe e Lamin Singhateh**.

Al termine dello spettacolo il pubblico potrà dialogare con attori e registi.

La Chiesa di San Giorgio si trova in via Montegrappa 14 a Dumenza (VA).

[Info sulla Compagnia](#)

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it